

ne Territoriale". Grazie a questo progetto il Comune riceverà un milione e 512 mila euro per opere pubbliche riservate a Corte, il completamento e ampliamento delle tipovie comunali e la riqualificazione della Chiesa di Santa Croce proprio nell'ottica dello sviluppo turistico sinergico tra le varie componenti (enoturismo, enogastronomia, ambiente e paesaggio, cultura e storia). Nello specifico, per quanto riguarda Corte Diaz, sono stati proposti interventi strutturali con il progetto "**Le Corti e le cantine del Cagnulari**". L'ipotesi di intervento prevede il restauro, la riqualificazione e messa a norma delle strutture e degli spazi della "Corte" che sino alla prima metà del 1900 ha funzionato come vero e proprio centro agricolo; verranno catalogate tutte le attrezzature e apparecchiature presenti nell'area cortilizia e nei locali adibiti alla lavorazione della vite e dell'olivo, con particolare attenzione al Cagnulari. Questo recupero architettonico consentirà anche la creazione di nuovi spazi espositivi per la valorizzazione del vino di Usini, in particolare del Cagnulari e delle aziende vinicole, nonché delle altre realtà produttive che basano le loro attività sulla lavorazione e promozione di altri prodotti tipici: i carciofi (coltivati nei circa 150 ettari e tutelati dal marchio DOP Spinoso Sardo), l'olio extravergine d'oliva (prodotto nei circa 400 ettari comunali olivetati), la pasta artigianale "Andarinos" e le varie specialità dei dolci locali e territoriali. Il Comune è anche a buon punto con la conclusione dell'iter amministrativo-burocratico per la creazione di un marchio di denominazione comunale (De. C.O.) che potrà essere utilizzato soprattutto dalle aziende vinicole, olearie e pastifici. "Questo marchio, per quanto riguarda il comparto vitivinicolo, consentirà maggiore visibilità e uno specifico riconoscimento dei nostri vini e del nostro Comune, già inseriti nelle denominazioni Vermentino di Sardegna DOC, Cannonau di Sardegna DOC e tutti i vini IGT Isola dei Nuraghi, compresi quelli accomunati dal nome Cagnulari, vitigno principe del nostro territorio."

di **Alessandra Calzecchi Onesti**

IL CAGNULARI DELLO ZIO BILLIA

Grande merito per la scoperta e valorizzazione del Cagnulari è del viticoltore di Usini Giovanni Maria Cherchi, noto come "zio Billia" (nella lingua sarda "Billia" è il diminutivo di Giovanni Maria). Egli, infatti, avviava l'azienda nel 1970 (la prima cantina privata del nord-Sardegna), dedicandosi alla coltivazione dei due ettari di vigna ricevuti in eredità. Il suo progetto era molto ambizioso: produrre vini di qualità che sapessero raccontare la forza e l'anima di un territorio autentico. Attualmente, oltre che in Sardegna e nel resto d'Italia, i vini di Zio Billia sono venduti anche negli USA, in Giappone e in altri Stati Europei.

Il grande merito di zio Billia Cherchi è stato, appunto, quello di riscoprire e salvare un vitigno autoctono presente solo a Usini e in qualche altro paese limitrofo: il Cagnulari. Il recupero è avvenuto con anni di paziente lavoro iniziato con l'innesto di alcune gemme prelevate da alcune viti sopravvissute in un vigneto secolare, moltiplicando le stesse con il passare degli anni, dando la possibilità a tutti i viticoltori del territorio che volessero far innestare questo vitigno, fornendo così prova di un altruismo fuori dal comune (altri probabilmente avrebbero preferito tenere solo per sé un prodotto di tale qualità).

Con lungimiranza e saggezza, voglia di conoscenza e sperimentazione, il patriarca, infatti, riportava alla luce questo antico vitigno autoctono. Considerato un pioniere della vitivinicoltura sarda, non solo per la riscoperta del Cagnulari ma anche grazie al suo lavoro di valorizzazione delle qualità del Vermentino di Usini.

Il 21 marzo 2017, in occasione dei festeggiamenti del 30ennale dell'Associazione Città del Vino, furono consegnati i Premi Nazionali Città del Vino: per la Sardegna fu premiata proprio l'Azienda vitivinicola Cherchi insieme ad altre 16 aziende italiane, gestite da famiglie di produttori legate profondamente alle tradizioni locali e alla continuità familiare dell'azienda.

Giovanni Antonio Sechi



Usini (SS), Azienda Vinicola Cherchi, con il Sindaco Antonio Brundu, il Vice Sindaco Giovanni Antonio Sechi e l'Assessore Francesco Fiori